

Se Berlusconi parla
c'è una ragione,
anzi più di una

di PAOLO PILLITTERI

Qualcuno ha giudicato l'intervento del Cavaliere, Silvio Berlusconi, intervistato da Fabio Fazio come una prova di buon senso, una espressione da buon padre di famiglia in un contesto dove prevale una bella confusione. Ed è anche vera questa osservazione positiva e benevola. Ma c'è dell'altro, a cominciare proprio dal contesto politico alla luce, innanzitutto, dalla vittoria di Joe Biden contestata da Donald Trump. Una vittoria mutilata, vorremmo dire, e non riconosciuta, fino ad ora, da importanti Paesi come Russia e Cina e priva dei soliti complimenti anche da noi, con il silenzio di Matteo Salvini e di Giorgia Meloni. Questo silenzio è stato rotto da Silvio Berlusconi, che non ha risparmiato critiche alla "arroganza di Trump" e ha in un certo senso benedetto il successo di Biden, congratulandosi perché da lui vengono segnali incoraggianti.

Dallo sguardo sugli Usa, Berlusconi è passato alle nostre faccende nel pieno del contagio Covid - di cui lui stesso porta ancora le stimmate - e ha promesso al Governo di Giuseppe Conte una collaborazione nelle occasioni più complesse e delicate, per la sempre zoppicante tenuta parlamentare aggravata dall'inevitabile peggioramento della pandemia. Non è chi non veda la portata politica di questo intervento berlusconiano che, nella pur ribadita fedeltà agli alleati del centrodestra, ha a suo modo indicato una terza via che si riallaccia alla ideologia schiettamente liberale di una Forza Italia, peraltro, ridotta quasi ai minimi termini ma pur sempre attiva e riattivata nella tradizionale collocazione al centro.

A ben vedere, la critica alla "arroganza di Trump" voleva indicare uno spostamento del successore di Barack Obama oltre i confini di quella centralità politica che nei repubblicani americani ha sempre prevalso sulle spinte centrifughe, con governi moderati e apertamente solidali con gli alleati e con l'Europa, attenti alle dinamiche della globalizzazione. Fermo restando che le critiche feroci della gestione trumpiana, ne ignora volutamente quei successi economici ottenuti da un movimentato liberismo sullo sfondo di complicazioni razziste e di insistite applicazioni della law and order. Con l'inevitabile risalto mediatico.

Il percorso inverso compiuto da Trump inneggiando a una "America first and alone" ha interrotto le comunicazioni, e non solo con l'Italia, e la spinta all'autonomismo Usa si è mescolata e ha dato impulso ad altre già presenti nel nostro Paese grazie a Salvini e a una Meloni più cauta, entrambi, non a caso, aperti tifosi trumpiani e, al tempo stesso, quotidianamente avversi al governo di Giuseppe Conte.

Se il caso di Giancarlo Giorgetti tende a riportare Salvini a più miti consigli nei confronti di una America non più "first and alone" e facendo i conti con un futuro più o meno vicino di assunzioni governative del centrodestra, è proprio di questo centro che Berlusconi ha rivendicato la paternità, la legittimità e la credibilità ponendosi come doppio interlocutore: di Biden e di Conte, con aperture a costui che non escluderebbero governi di salute pubblica.

La simmetria delle due differenziazioni è destinata ad una narrazione della poli-

Covid, arriva il vaccino

La Commissione europea ha dato il via libera a sottoscrivere il contratto con Pfizer-Biontech: 27,2 milioni di dosi per l'Italia. Alla fine aveva ragione Trump...



tica italiana che può assumere modalità e contenuti nuovi, riflettendo sulla gravità epidemica che privilegia una stabilità sia pure subita.

Il parlare che si fa di una spinta verso il centro è, allo stato, una bestemmia politica per la destra del centrodestra, perché la stessa identità salviniana e meloniana ha ben diverse aspirazioni, ma le curve del Covid ne possono comportare altre, di segno politico, al di là della debolezza di

Conte che si sente momentaneamente rinfancato da un patto di legislatura ma solo per guadagnare tempo, non ignorando che al sempre suggerito e mai eseguito cambio di passo potrebbe seguire un cambio vero e proprio con un esecutivo alla Aldo Moro, delle larghe intese.

Ritornando a Berlusconi, non va dimenticato che quelle che chiamiamo aperture attengono anche alla sua figura di imprenditore, di tycoon prestato alla

politica con la quale deve fare i conti, e il caso della minaccia di Vivendi disattivata dal Governo ma sempre in agguato come altre, sta lì a dimostrare come l'intreccio fra pubblico e privato, lasciate alle spalle le violente condanne del passato, ne conferma una sopravvivenza, meglio una vitalità, che implicano scelte e decisioni che ne travalicano la natura riflettendosi su quella che ci ha tramandato l'antica ma sempre attuale Grecia: la Polis.

Tutto è successo, ma tutto può succedere

di ALFREDO MOSCA

Mentre in America le azioni legali di Donald Trump sul voto iniziano ad avere conseguenze importanti, l'ipocrisia mediatica della sinistra, fa come le scimmiette, tanto è vero che i giornalisti usciti a paginate sulla vittoria di Joe Biden data per certa prima della proclamazione ufficiale, insistono nel considerarlo il nuovo presidente. Eppure, hic et nunc, mentre scriviamo, Biden negli States conta zero, perché a seguito dei ricorsi e in attesa dei conteggi, gli sono stati tolti grandi elettori fino a farlo retrocedere sotto la soglia dei 270 necessari, dunque se in America c'è un presidente nei pieni poteri questo è Trump. Ma quello che grida alla vergogna inusitata, coalizzata e allineata, di tutto il mondo dei media vicini alla sinistra, è che si è passati da una campagna nucleare contro Trump prima del voto, a una campagna veemente contro i ricorsi sollevati come fossero eversivi dell'ordine costituito. Insomma, vi pare possibile che le azioni avviate da Trump, chiaramente previste e consentite dalla Carta americana a tutela della democrazia, vengano trasformate come fossero un golpe, oppure il putsch di Monaco tentato da Adolf Hitler proprio in questi giorni di novembre ma del 1923? Non solo è insopportabile che nei giornali di sinistra si tenti in tutti i modi di sovvertire la realtà costituzionale americana, visto che le azioni di Trump la rispettano interamente, ma che si continui a riconoscere Biden come fosse ufficialmente il nuovo presidente.

Se nell'informazione ci fosse un minimo di onestà intellettuale si dovrebbe almeno aspettare l'esito delle procedure legali prima di titolare il risultato ufficiale delle presidenziali. Del resto, esiste un precedente clamoroso legato al ricorso di Al Gore in Florida nella corsa contro George Walker Bush di 20 anni fa che tenne in sospenso l'esito per 40 giorni. Allora la sinistra mondiale si guardò bene di annunciare a tutta pagina che Bush fosse il presidente ufficialmente eletto, così come i capi di governo evitarono applausi e complimenti di Stato prima che il risultato fosse proclamato definitivamente. Insomma siamo al solito due pesi e due misure della morale della sinistra comunista, comunque declinata e camuffata. La realtà infatti è almeno fino ad ora completamente diversa perché se è vero come è vero quello che è successo e che sappiamo, è altrettanto vero che tutto può succedere, compreso che venga confermato un secondo mandato di Trump, dopo l'eventuale accertamento giudiziale dei brogli e dei conteggi.

Nel mentre e per non smentire le strane cose del destino, finito il voto la Pfizer annuncia il vaccino, come se una settimana fa brancolasse nel buio senza sapere di essere pronta, e nel mondo si avviano una serie di iniziative gigantesche che con Trump si erano taciute, come mai? Insomma, è normale che solo a voto concluso la Fao, a direzione cinese, perché in questi anni la Cina si è assicurata oltre alla direzione dell'Oms che sul fuoco del virus ha gettato benzina, quella della Fao e si annunci l'avvio di un piano di interventi enorme chiamato Food Coalition, per contrastare la fame che

la crisi da Covid sta amplificando soprattutto nei paesi più poveri a partire dall'Africa così cara alla Cina? Ebbene, a parte il fatto che il piano guarda caso sia stato sponsorizzato dai grillini che della Cina si sa sono sodali, ma è stato subito accolto con grande favore dall'asse franco-tedesco per la Unione europea, per carità ogni intervento contro la povertà è benedetto e sacrosanto, ma qui si tratta di una operazione immensa per fornire, mezzi e attrezzature per i Paesi più poveri colpiti dal Covid che vede al centro la Cina.

Insomma, siamo al solito refrain andrettiano che a pensare male è peccato ma ci si azzecca, anche perché torniamo al grande punto di domanda alla quale nessuno risponde e che nessuno tranne Trump ha avuto la forza di contestare alla Cina, sul come mai il Covid abbia messo in ginocchio il pianeta a meno del celeste impero dove è nato e scomparso in un battibaleno, tanto è vero che la Cina vive, produce e cresce come e meglio di prima. Eppure, sappiamo che la Cina abbia misteriosamente ritardato l'annuncio della fuga da Wuhan, abbia con violenza tacitato la ridda di notizie interne sul perché del virus, abbia fatto scattare la più spietata censura, un classico comunista, su ogni informazione dell'istantanea guarigione e liberazione di un miliardo e mezzo di persone dal pericolosissimo Covid, come mai tranne Trump tutti zitti? Insomma siamo certi che se il Covid fosse scappato anziché dalla Cina, dalla Grecia, Spagna, Portogallo o quel che sia, il mondo avrebbe scatenato l'inferno per sapere, controllare, inviare commissioni, spulciare ogni metro quadro del territorio e del laboratorio, sarebbe intervenuta l'Onu con i caschi blu e l'Oms a guida cinese avrebbe imposto la perquisizione medica di quel Paese. Con la Cina invece tutti zitti, anzi in questi mesi il mondo intero si è concentrato negli attacchi smisurati a Trump, a partire dalla cattiva gestione del Covid, come se nel resto del mondo il virus fosse stato gestito meglio, una bugia colossale perché dall'Europa, all'Africa, al Sudamerica, non c'è stata nazione che non sia entrata in panne e in confusione, da noi poi non ne parliamo peggio che mai.

In Italia infatti si è lasciato che un Governo inadeguato e impreparato, composto da seconde file dei partiti e condotto dallo stesso premier che il Partito Democratico e Matteo Renzi avevano accusato in ogni modo quando guidava i gialloverdi, portasse l'Italia allo sfacelo e alla rovina così come vediamo e incredibilmente sopportiamo. L'Italia coi giallorossi si sta polverizzando, liquefacendo, a forza di misure compreso il lockdown tutte da giustificare, più incomprensibili che plausibili specialmente alcune, sta fracassando l'intero sistema produttivo col rischio serio di arrivare a un deserto economico, sociale, civile, da rivolta e rivoluzione. Eppure, nonostante l'evidenza, i fatti, la realtà di un mondo che si vuole sovvertire, impoverire, distruggere e cambiare a partire dal modo di pensare, vivere e agire, Italia in testa, la sinistra insiste a dominare, come a dire o mangi la minestra o ti butti dalla finestra. Non è così, perché c'è un altro modo per reagire e non soccombere: quello di aprire gli occhi e di usare la testa. Viva la libertà, il pluralismo, la solidarietà e la democrazia, che Cina permettendo, è la cosa più bella che ci sia.

Tre "ristori" avvelenati del Governo per gli italiani

di VINCENZO VITALE

Diciamolo subito: una cosa è la pandemia, altra cosa la gestione politica della pandemia. Alla prima si addicono le misure sanitarie, i vaccini che non ci sono, i comitati di tecnici che non si fanno capire mai e via dicendo. Alla seconda si addicono invece le decisioni, le scelte, il modo di governare le condizioni del contagio diffuso. In questa seconda prospettiva, si muove il recente decreto governativo dedicato immaginificamente ai "ristori" da garantire agli italiani, in seguito ai danni prodotti dalla pandemia. Il Governo ha pensato di "ristorare" i suoi governati anche dal punto di vista giuridico, nella specie processuale, confezionando, dopo averli infiocchettati al modo di squisite regalie per mezzo di termini ipocriti che si riferiscono al ristoro, tre doni prenatalizi, spacciati appunto per "ristori".

Il primo "ristoro" - avvelenato - di cui bisogna informare gli italiani, è la morte del processo penale, deliberatamente e programmaticamente ucciso dal Governo, con la previsione che il processo in grado di appello potrà svolgersi in modo cartolare, vale a dire per iscritto, senza la presenza di difensori, imputati e neppure del pubblico ministero. Insomma, uno scambio di letterine fra accusa e difesa che, invece di contenere auguri o pettegolezzi, rappresenta i fatti e gli argomenti da cui dipende la sorte dell'imputato che dovrà essere decisa dai giudici, dipende insomma la sua stessa vita. Niente male, non è vero? Né si dica che ciò sarà possibile solo in grado di appello, mentre il primo grado del processo rimarrebbe integro, vale a dire celebrato attraverso la normale presenza fisica delle parti. Infatti, il grado di appello non è un elemento esterno che in oscuro modo possa essere aggiunto al primo grado, ma, al contrario, di questo, rappresenta lo sviluppo ordinario e naturale, formando primo e secondo grado una unità inscindibile e funzionalmente coesa. Unità che invece il Governo spezza con un tratto di penna, come nulla fosse e, quel che è più grave, nella generale indifferenza, in quanto tutti, terrorizzati dalle notizie sulla diffusione della pandemia, non hanno tempo né voglia di occuparsi d'altro: tanto meno della morte del processo penale. E quando se ne accorgeranno sarà già troppo tardi. E il Governo lo sa e se ne giova, azzerando le voci contrarie.

Il secondo "ristoro" prenatalizio - parimenti avvelenato - sta nella ulteriore previsione governativa secondo la quale, durante la pandemia, la prescrizione dei reati rimane sospesa, in quanto in caso di impedimento a presenziare al processo di testimoni o consulenti, derivanti da impedimenti pandemici, con conseguente rinvio ad altra udienza, il decorso del tempo rimane bloccato: non opera più la prescrizione. Ma dove le benemerienze del Governo e il suo raffinatissimo senso giuridico più rifulgono è nel terzo "ristoro" prenatalizio di inarrivabile velenosità. Il decreto prevede infatti che nei casi appena accennati - quelli di assenza di soggetti processuali per

ragioni legate alla pandemia - rimangano bloccati anche i termini di custodia cautelare dell'imputato. Insomma, se uno sia stato arrestato in via preventiva ed è in attesa del processo, peggio per lui: nel nome della pandemia, allo scopo di "ristorare" il popolo italiano, marcirà in carcere, sperando che il virus, una buona volta, si stanchi e smetta di contagiare.

E la presunzione di non colpevolezza, che rimane garantita dalla Costituzione? E il "favor rei", quale principio naturale del processo penale? E il senso del diritto? Quisquillie, sciocchezze da favolette per bambini...vuoi mettere il senso politico ed istituzionale di Luigi Di Maio, di Alfonso Bonafede, di Beppe Grillo che sanno come organizzare - pandemicamente - i veri "ristori" per il popolo italiano, anche in sede processuale? Loro che, come è noto, sono finissimi giuristi? Tuttavia, il vero problema non sta in ciò che costoro fanno - sia pure con la inerte complicità di Giuseppe Conte - ma, molto di più, sta nel fatto che non capiscono quello che fanno. In particolare, non capiscono che la presunzione di innocenza stabilita nella Costituzione è un principio intangibile da tutti, anche dal legislatore, e che perciò non può essere vanificata da indegni giochetti di prestigio come quelli contenuti nel decreto, nel quale - per somma ironia - si presenta come "ristoro" quello che in realtà è una sopraffazione bella e buona, una ferita inferta all'ordine giuridico e costituzionale.

Queste cose dovrebbero stare a cuore a tutti e a ciascuno degli italiani, ma temo che non sia così. Temo infatti che il terrore per la pandemia prevalga su tutte le altre preoccupazioni e che, prestando attenzione alla salute del corpo, si ometta di occuparsi di quella dell'anima. E sarebbe un vero e irreparabile guaio, perché chi abbia trascorso anche un solo giorno più del lecito in custodia cautelare, in forza di questo editto incostituzionale ed antiggiuridico, non potrà mai essere risarcito del danno patito. Oggi, davvero, sarebbe il caso di scendere in piazza per chiedere il rispetto elementare della pura dignità degli esseri umani, calpestata da questi governanti, ahimè, troppo incompetenti per essere in mala fede e troppo in mala fede per essere competenti.

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA
Direttore Editoriale: ARTURO DIACONALE
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790 - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

ROMA
NEWS
SERVIZI AUDIOVISIVI

